

ROMA CITTÀ CHIUSA

Ecco il più lungo black-out estivo

Chi è rimasto a casa con la speranza di godersi un tranquillo weekend di mezza estate anche quest'anno resterà sicuramente deluso. Allo scadere della fatidica ora X, e con un Ferragosto che si prolunga in un ponte di tre giorni, Roma chiude i battenti offrendo a romani e turisti un'immagine inedita con le sue piazze e strade libere dal traffico, ma del tutto carente sul fronte dei servizi. Trasporti a ritmo ridotto, negozi chiusi, musei bloccati, ospedali dimezzati dalle ferie dei dipendenti, è il tradizionale 11et-motiv che accompagna l'ultimo esodo del mese e che anche stavolta non ha nessuna intenzione di tradire se stesso nonostante le stime ufficiali dicano che solo un romano su quattro è partito per le vacanze. Altro che deserto: restando ai primi dati dell'Ansa e dell'Enel ricavati dai consumi (acqua e luce), dietro le tapparelle dei palazzi, in centro come in periferia, si agita un esercito di persone alle prese con il black out alimentare, l'autobus che non passa mai, o a caccia di una farmacia rimasta aperta. Ed è a tutti quelli costretti a pagare lo «scotto» di una forzata permanenza che proponiamo una mini-guida per orientarsi alla meglio in una città «chiusa per ferie».

NEGOZI — Nonostante le assicurazioni del Comune che all'inizio dell'anno minacciava multe salate per il rispetto dei turni alla fine i commercianti hanno ottenuto la facoltà di aprire domani, sabato 16. Ma non è difficile immaginare che con la domenica di mezzo saranno ben pochi i negozi con le saracinesche alzate. Per non correre il rischio di restare a bocca asciutta conviene rivolgersi ai grossi supermercati (Sma o Standa) presenti ormai in quasi tutti i quartieri e che rientrano nell'elenco dei 4.500 «indirizzi» a disposizione — stando a quanto dicono all'assessorato all'Annona — del consumatore in questi giorni caldi.

TRASPORTI — Atac e Acotral assicurano per oggi un servizio ridotto pari a quello di una qualsiasi giornata festiva. Ci sarà dunque un'attesa più lunga alle fermate degli autobus tram e metropolitana. Domani e lunedì, invece, i ritmi torneranno alla normalità. Sempre regolari invece le corse dei taxi a disposizione delle chiamate giorno e notte.

MUSEI — Oggi senza alcuna eccezione saranno tutti chiusi. Sarà possibile visitarli domani e dopodomani seguendo questi orari: Musei capitolini (domani): 9-13, 20.30-23; domenica: 9-13. Museo di Roma (Palazzo Braschi), Napoleonico, del Folciore, e delle Mura (Porta

San Sebastiano): domani 9-14; domenica: 9-13. Mercati Trastevere, Ara Pacis, Sepolcro di Scipione, Circo di Massenzio e Auditorium di Mecenate domani: 9-14, 16-19; domenica: dalle 9 alle 13. Il Museo della Civiltà Romana e del Barocco sono off limits per restauri. La vendita dei biglietti termina mezz'ora prima della chiusura. Ai quarantamila turisti italiani e stranieri arrivati a Roma per gustarsi un Ferragosto artistico sarebbe bene chiedere tante scuse, con l'augurio che in un prossimo futuro possano realizzarsi le proposte del prosindaco Re David per un reale funzionamento dei servizi (anche culturali) tutto l'anno.

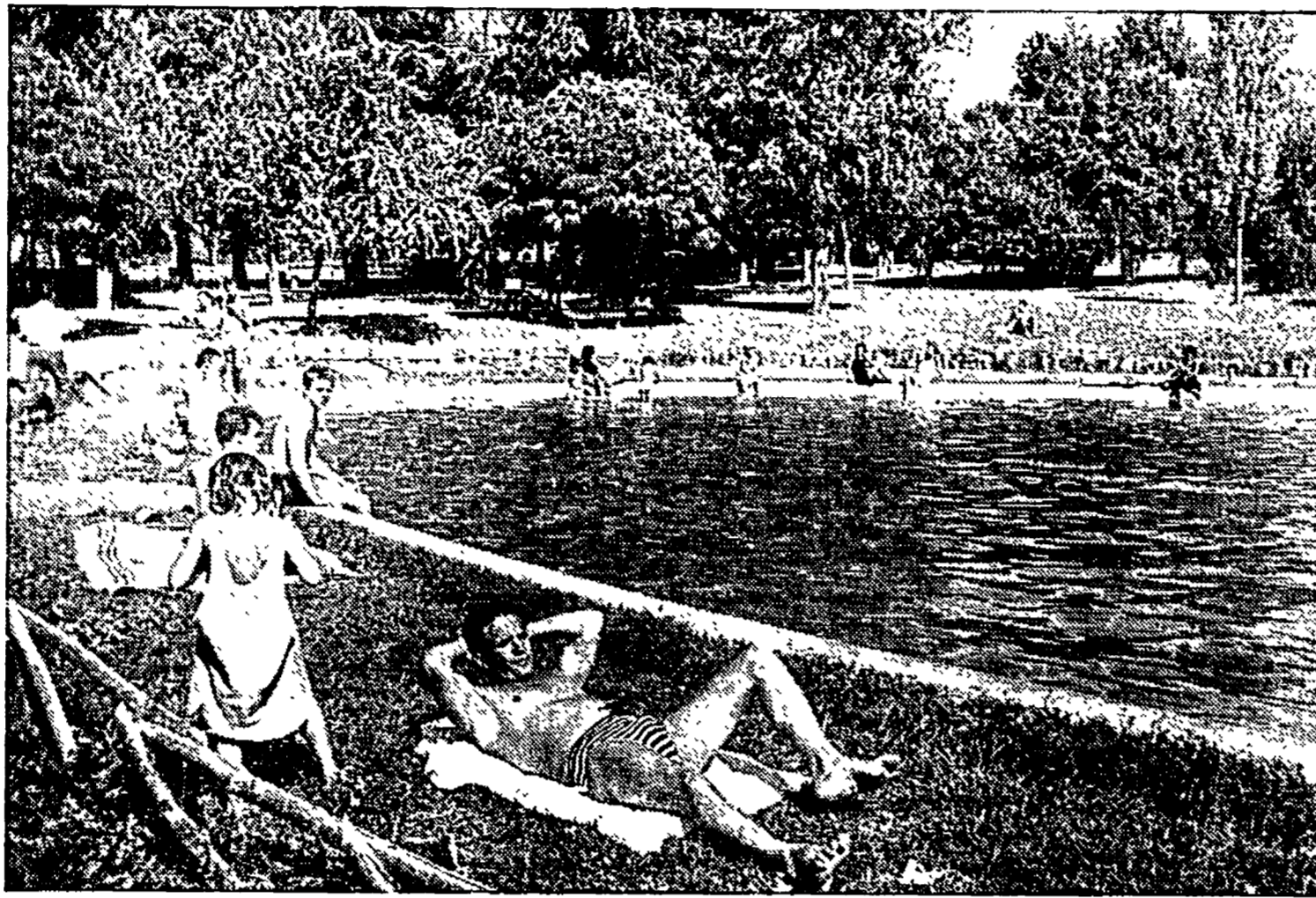
CINEMA — Il panorama non è certo esaltante. La maratona di Massenzio è finita, solo 38 sale cinematografiche sono in funzione e le pellicole non sono sempre delle migliori. Resta però qualche occasione da non perdere. Per chi non li avesse ancora visti restano in programmazione «Il bacio della donna ragno» (Admiral), «Mannah e le sue sorelle» (Ariston), «Choose me» (Archimede), «Fuori Orario» (Metro Drive In e Paris) «Speriamo che sia femmina» (Rivoli). E al Fiamma (sala A) si proietta in prima assoluta la «Salomé» di D'Anna.

EMERGENZE — Anche se ormai si conoscono quasi a memoria vale ricordare i numeri di immediata necessità: Soccorso pubblico d'emergenza: 112; Carabinieri: 112; Questura: 4986; Vigili del Fuoco: 4444; Cri ambulanza: 5100; Guardia medica: 475674-1-2-3-4. Centro antiveneni: 490663 (giorno) 4957972 (notte). Per consigliare i separati o divorziati è in funzione l'Asdi (7945779), per i consumatori il centro Robin (966666) e per i tossicodipendenti e alcolisti il telefono amico che risponde giorno e notte all'864864.

VETERINARI — Tutti possono ammalarsi di Ferragosto, anche cani e gatti. Vi accorgete all'improvviso che il vostro Fido non sta bene? Non perdetevi la calma e rivolgetevi al Centro veterinario Gregorio VII (6221686). Dalle 8,20 fino alle 20 l'ambulatorio è aperto per le visite normali. Dalle 20 alle 8 un dottore e un assistente sono a disposizione per il pronto soccorso.

MECCANICI — Non è detto che una volta rimasti in panne dobbiate rassegnarvi ad andare a piedi. Anche in questo periodo c'è la possibilità di far riparare la macchina nelle officine della Fadama. Quelle di viale America 119 (telefono 5910690) di via Messina 19 (telefono 889764) sono entrambe aperte, anche a Ferragosto.

Valeria Parboni



Qui sopra, villa Borghese formato spiaggia. A destra, un vigile controlla il turno di ferie di un bar chiuso. Sotto, un altro vigile a Fontana di Trevi invita un turista a ricoprire un po' i suoi muscoli al sole e (nel tondo) il giovane rimedia con una canottiera

Su quattro persone solo una è andata in vacanza. Trasporti a ritmo ridotto, negozi chiusi, musei bloccati, ospedali dimezzati dalle ferie. Tutti i numeri d'emergenza per chi resta - Applicata ieri pomeriggio dai vigili l'ordinanza che vieta il «torso nudo»



«Per favore, si metta almeno una canottiera...»

Basta con i picnic nei giardini della capitale, con i turisti che passeggiano per le piazze a dorso nudo, con i tuffi nelle piscine. Il vento di Capri (il primo Comune ad applicare norme severe a chi indossa abiti succinti fuori dalla spiaggia) è arrivato anche a Roma ma almeno per il momento nessuno se n'è accorto. I turisti continuano a visitare monumenti e chiese in abiti ridottissimi e i vigili urbani, in molti casi preferiscono chiudere un occhio. L'ordinanza di far cessare quegli atteggiamenti indecorosi ed irrispettosi dell'altro sesso messi in essere da quelle persone che circolano in luoghi pubblici in atteggiamento succinto emana da qualche giorno fa e è stato distribuito ai vari comandi dei vigili della capitale solo ieri pomeriggio. Così ieri mattina a Fontana di Trevi, di fronte a due robusti giovani sdraiati a prendere il sole in costume da bagno

sul bordo della fontana il vigile di turno cassa dalle nuvole. «Ordinanza? Circolare? Ma di cosa sta parlando, l'unica cosa a cui devo stare attento è che non si tuffino nella fontana. Per il resto vadano in giro come gli pare se non si vergognano loro...». Soltanto poche ore più tardi però anche i più calorosi, come mostra la foto hanno dovuto sottostare alle nuove regole. Il caldo afoso e la bonarietà dei vigili non incoraggiano le polemiche ma l'assessore mette comunque le mani avanti: «Per carità, non si tratta di una crociata. C'è un atteggiamento di cortesia nei confronti di chi si comporta a Roma come sulla spiaggia. Nessuna multa, dunque, ma un suggerimento a rivestirsi, fermo e cortese». E se il vigile incappa in turisti ostinati? «In quel caso — rispondono pronti alla cen-

trale operativa — si applica il regolamento stradale alla voce «norme a difesa della decenza urbana». Il guaio vero però è che in questi giorni, insieme ai romani, sono andati in ferie anche buona parte dei vigili. Passeggiando per le vie del centro e nei luoghi più frequentati dai turisti, di tutori della «decentia urbana» se ne incontrano davvero pochi. A piazza Navona, ad esempio, a contravvenire le norme dell'assessore Ciocci è un'intera famiglia. Seduti su una panchina sotto un sole implacabile babbo e figliolo si sono tolti la maglietta, madre e bambina, più timidamente, hanno abbassato le bretelle e rimboccato le loro t-shirt fino a coprire l'«indispensabile». A piazza del Popolo le quattro vasche che adornano l'obelisco sono usate dai turisti come catinelle per rinfrescarsi i piedi. Ma neppure qui c'è qualcuno a con-

trollare. Stesso discorso per i picnic improvvisati sugli scalini delle chiese, o al fresco di villa Borghese. L'unico dubbio è che non sarà un'impresa facile, per i vigili, decidere quale abbigliamento è decoroso e quale no. In via dei Fori Imperiali in mezzo ad una comitiva di sudamericani spicca una coppia. Sulla canottiera non si possono fare appunti, la indossano tutti e due. Il guaio è che hanno anche pantaloni in tinta con i calzini corti e magliette che richiamano i colori delle scarpe. In una mano hanno una piantina di Roma, nell'altra una bottiglia d'acqua minerale, in testa un cappellino di carta e una macchina fotografica a tracolla. Così accolti si avviano soddisfatti verso il Colosseo. Cosa dire se non le sagge parole del vigile: se non si vergognano loro...

Carla Chelo

NETTUNO - La nuova era del porto turistico

Cemento in spiaggia

«Ma qui si iniziò fin dal Medioevo...»



Il nuovo porto turistico di Nettuno; in alto a sinistra, la Fortezza di San Gallo



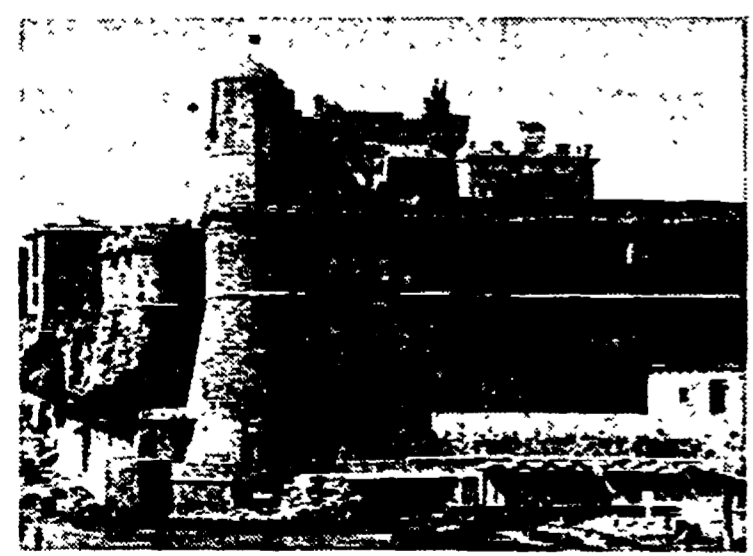
La verità è che i molti turisti che vengono qui l'albergo lo vogliono con vista sul mare. Dei tre alberghi della città due sono completamente pieni, hanno prenotazioni fino alla fine del mese, l'unico che ha ancora posti liberi è lontano dal mare. Adesso poi, con il nuovo porto turistico arrivano un'infinità di richieste per soggiorni brevi, al massimo di una settimana, e gli yachtsmen non hanno auto per andare dall'albergo alla barca. Sorto tra le polemiche, il porto turistico dal due agosto è una realtà: ottocento posti barca, strade, parcheggio e in tempi brevi un centro commerciale e un cantiere navale ben attrezzato per l'assistenza ai natanti. L'arrivo di tante barche probabilmente non aiuterà a tenere pulito il mare, ma — dicono a Nettuno con sperimentata filosofia non sarà nemmeno più sporco di quello di Anzio o del litorale romano, mai comune... E poi chi vuole il mare pulito non deve far altro che muoversi verso sud, c'è il litorale senza macchia tra Scaccapensieri e Torre Astura, che attende solo i bagnanti ecologici. Oddio il c'è anche il poligono di tiro, trentacinque ettari di fucili e bombe, incerti tra il cannoneggiare i bagnanti e vedere se è poi vero che le mura della vicina centrale nucleare di Latina sono a prova di granata. Ma tant'è.

C'è anche chi dice che in fondo la presenza dell'esercito è una garanzia contro l'avvento degli speculatori. Meglio i militari o i cementari? Corradino di Svevia non avrebbe avuto dubbi, quando gli armigeri dei D'Angio lo tirarono recalcitrante fuori da Torre Astura per giustiziarlo. Aveva solo sedici anni, chissà, forse oggi sarebbe un saccopellista. E di saccopellisti (che da sempre sognano di avere i soldi per un albergo di lusso, anche se adesso lo dicono meno) Nettuno è piena. Affollano il campeggio della pineta di Isola Verde, nell'entroterra, con vista sulla pineta. È popolato da molti giovani che vengono dalle città del Lazio, ma tantissimi «salgono» dal meridione, soprattutto da Napoli. Ma vengono anche stranieri; sono inglesi, francesi, austriaci e tantissime comitive di tedeschi, chissà se attratti di più dal gemellaggio con la città di Traunreut, che dura ormai da anni, o dalle fritture di calamari e gamberi. Peraltro profumatissime, se è vero che verso l'ora di pranzo l'odore di lodi che sale dal mare deve battere in ritirata all'avanzare di sughi e soffritti. Che poi — almeno a sentire i gestori dei ristoranti — non sono nemmeno troppo costosi: se non si esagera si può mangiare pesce con poco più di dodicimila lire. Niente paura, comunque, il lungomare pullula anche di paninoteche, pizzerie «seduti» e al taglio, boccali di birra e wurstel. Non manca l'artigianato locale, chiesto a viva voce dai turisti stranieri, che puntavano i piedi e non tornavano a casa se non gli si dava un ricordanza. A Nettuno non sopportano di veder soffrire la gente, un artigiano non c'era e l'hanno inventato. E tra cento anni avrà anche una tradizione.

La sera ci si diverte al borgo medievale che si riempie di gente: struscio, viavai, acquisti, raramente una lite. Più tranquilla la passeggiata di sinistra, famiglie che vanno dal nonno al nipotino assiedono le gelaterie vicine al santuario di Santa Maria delle Grazie, dove, come da deplian, riposa la santa giovinetta Maria Goretti, che preferì difendere la virtù prima della vita.

Ancora un attimo di pazienza. Domenica sera si chiude la festa dell'Unità a Nettuno, i compagni l'hanno tenuta in piedi dal due agosto, per quindici giorni. Siamo agli sgoccioli, vale la pena farci un salto.

Roberto Gressi



Il chiosco di legno mangiante dal sale e tenuto su da anni di chiodi e vernice è così vicino al mare da mettere gli schizzi delle onde più prepotenti. Per mille lire la menta è verde, generosa, abbondante, così dolce che poi si ha più sete di prima; «Dici che ci sono troppi palazzoni sul mare? — fa il gestore — anche il borgo medievale è sul mare, come la fortezza del Sangallo, e più giù c'è il castello di Torre Astura che è addirittura in mezzo al mare, eppure si va apposta per vederlo. Nettuno è così, senza complessi. Sulla spiaggia rovente due vigili in baffi sudati e divisa estiva, ai piedi stivaletti maesi d'ordinanza, pagano il prezzo di una dura lotta all'abusivismo edilizio. Accompagnati da un operaio con chiodi e martello (a ciascuno i suoi compiti) sigillano uno dopo l'altro i bugigattoli senza licenza edilizia del cento improvvisati bibitari, che hanno fatto un mestiere del dar da bere agli assetati che gremiscono il litorale. Più in su, dopo la piazza, l'ultimo tratto senza cemento è chiuso da bandoni di metallo, c'è un bel cantiere. Con tanto di concessione comunale del 28 febbraio '85 si costruisce un albergo, naturalmente con ristorante annesso.

Contraddizioni? «E chi non ne ha? — osserva disarmante Daniela, la giovanissima impiegata della pro-Nettuno.